

# Alessandria

Guido Piovene, nel suo *Viaggio in Italia* del 1956, così descrive - brevemente - il basso Piemonte:

*“Cuneo, Asti, Alessandria, e perciò tutto il vecchio basso Piemonte, sono tre delle quattro province italiane in cui la popolazione decresce da oltre un cinquantennio; l'altra è meridionale, L'Aquila. Ma hanno l'aspetto vivace, brioso, per lo più ridente ... di tanta parte della nostra provincia. Per cui tutti sono d'accordo, specie venendo dalla Francia, nel dire che è «piena di vita». La pianta uomo è vigorosa, la spinta del sangue è ricca, l'industriosità molta e l'iniziativa molteplice ...*

*Alessandria: scarsità di mano d'opera moderna; concorrenza delle vicine città industriali progredite, che soffoca le mille attività marginali di cui viveva un tempo la nostra provincia. La qualità paradossale della vita italiana vuole che Alessandria sia una grossa città di apparenza moderna, perfino modernista, con vistosi edifici nuovi. L'urto tra la verità e la retorica si contempla guardando l'immenso palazzo delle Poste e Telegrafi, ereditato dal fascismo. Un fregio a mosaico corre lungo la base del palazzo, dove solitamente sono le buche delle lettere; una mitologia dei continenti, delle razze e dei mezzi di comunicazione. Palme, banane, coccodrilli, la negra nuda col pitone, il pellerossa con la scimmia; radio, telefono, telegrafo per allegoria; e finalmente il capostipite, il toro con Europa in groppa ...”.*

Alessandria, seconda città del Piemonte, è situata nella pianura tra il fiume Tanaro e la Bormida, ai piedi delle colline del basso Monferrato, a un'altitudine di 95 metri sul livello del mare.

Capoluogo di provincia, essa conta circa 95.000 abitanti. Leggendo la sua storia, si apprende che – soprattutto per la sua posizione strategica – essa è sempre stata una città-fortezza. Non ha quindi avuto occasione di costruire edifici monumentali, palazzi, torri, chiese e campanili e edifici di tale bellezza che potessero renderla famosa.

Tuttavia, non è una città spoglia, e merita di essere visitata, per quello che offre e per quello che è: cittadina non più terribile e militare, bensì ordinata pulita cordiale e accogliente.

Un breve itinerario consente di apprezzare la centralissima Piazza della Libertà, su cui si affacciano i settecenteschi Palazzo del Municipio e Palazzo Ghilini; non lontano da questi sorge la Cattedrale, di gusto neoclassico con una facciata costruita tra il 1874 il 1879 progettata da Edoardo Arborio Mella e interno decorato dalle statue dei santi patroni delle ventiquattro città della storica Lega lombarda, che ornano il tamburo della cupola. Da visitare anche la quattrocentesca Chiesa di Santa Maria del Carmine, che nel periodo napoleonico fu adibita a tempio massonico, e la Chiesa di Santa Maria di Castello, edificata nel quindicesimo secolo sulle fondamenta di due templi più antichi. Di rilievo, nell'interno a tre navate, gli arredi barocchi (confessionali, pulpito, bussola e il coro), il ciclo di dipinti attribuiti al lombardo Andrea Zanzani (1641-1712) e il notevole gruppo di dieci statue in terracotta dipinta della cinquecentesca Deposizione. Le memorie cittadine sono affidate al Museo Civico, mentre la vicina Pinacoteca è ricca di opere dal quindicesimo secolo ai nostri giorni, con in particolare dipinti dell'Ottocento. Unico nel suo genere e infine il Museo del Cappello Borsalino.

Notevoli sono anche i dintorni di Alessandria. A undici chilometri dalla città si trova Castellazzo Bormida, dove sorge una bella Torre dell'Orologio del 1498, una Chiesa romanica dedicata a San Martino e, nei pressi, il Santuario della Madonna delle Grazie, eretto in forme neoclassiche e diventato oggi meta di devozione dei motociclisti. Interessante è anche il Palazzo Comunale di Felizzano - a dieci chilometri da Alessandria - con finestre in cotto nel quindicesimo secolo, la duecentesca Torre dei Cova e la Chiesa di San Pietro del dodicesimo secolo. Non lontano da Alessandria, si trova anche il piccolo borgo di Marengo, teatro di una storica battaglia che vide l'esercito francese comandato da Napoleone sconfiggere l'esercito austriaco nel 1800. Nella ottocentesca Villa Cataldi ha sede il museo della Battaglia di Marengo, dove sono raccolti cimeli, stampe, giornali e documenti; le vicende della battaglia sono ricostruite in un plastico sonorizzato. A giugno, ogni due anni a Marengo, si tiene una rievocazione storica della battaglia.

Anche l'enogastronomia alessandrina va gustata e apprezzata. Nata nel Monferrato, è una cucina ricca e genuina che consente di riscoprire sapori antichi. Agli appassionati *"l'autunno regala più di un'occasione per farsi inebriare dall'intenso profumo di funghi e tartufi, festeggiati nelle numerose sagre e feste in loro onore"*. La zona è inoltre importante per la produzione di vini, da quelli rari e poco conosciuti (come il Carica l'Asino e il Timorasso), a quelli tipicamente piemontesi, ma noti ovunque, come il Barbera, il Dolcetto, il Grignolino, il Cortese, il Moscato Bianco e il Brachetto. La tradizione gastronomica di Alessandria fra i vari piatti, comprende: gli Agnolotti al brasato, il Pollo Marengo, stufati di carne mista, la tradizionale "Bagna Cauda" (a base di verdure cotte o crude, servite con una salsa di acciughe, burro e aglio), focacce, pane e grissini, risotti e formaggi dal gusto indimenticabile. Varie sono poi le specialità dolciarie, frutto di ricette segrete tramandate da generazioni di pasticceri: baci di dama, canestrelli, amaretti, polentine di Marengo, Krumiri...

# Indice

## **Archi**

[Arco di Trionfo](#)

## **Chiese**

[Chiesa dei Santi Alessandro e Carlo](#)

[Chiesa dei Santi Sebastiano e Dalmazzo](#)

[Chiesa dei Santi Stefano e Martino](#)

[Chiesa della Beata Vergine di Monserrato](#)

[Chiesa di San Giacomo della Vittoria](#)

[Chiesa di San Giovannino \(Chiesa del Santissimo Crocifisso\)](#)

[Chiesa di San Rocco](#)

[Chiesa di Santa Maria del Carmine](#)

[Chiesa di Santa Maria di Castello](#)

[Duomo di Alessandria](#)

[Ex Chiesa di San Francesco](#)

## **Palazzi**

[Palatium Vetus](#)

[Palazzo Cuttica di Cassine](#)

[Palazzo Ghilini](#)

[Palazzo Guasco](#)

[Palazzo Inviziati](#)

[Palazzo Municipale \(Palazzo Rosso\)](#)

## **Castelli e forti**

[Cittadella](#)

## **Musei**

[Musei di Alessandria](#)

[Teatro delle Scienze \(e Planetario\)](#)

## **Storia**

[Storia di Alessandria](#)

## Arco di Trionfo

Situato al termine di Via Dante, l'Arco di Trionfo alessandrino è un raro esempio di arco trionfale settecentesco. Fu eretto nel 1768, a ricordo e celebrazione del soggiorno in città, avvenuto tre anni prima, del Re di Sardegna Vittorio Amedeo III e della Regina Maria Antonia Ferdinanda di Spagna. L'opera fu realizzata da Giuseppe Caselli.

## Chiesa dei Santi Alessandro e Carlo

La Chiesa dei Santi Alessandro e Carlo sorge in Via Alessandro III ed è una delle migliori espressioni del barocco cittadino. Su disegno dell'architetto Domenico Caselli, l'edificio fu eretto dai Barnabiti a partire dal 1742, e consacrato nel 1758: annesso alla chiesa fu costruito anche un collegio. Nel 1802, con la soppressione degli ordini religiosi, la chiesa fu adibita a magazzino, ma nel 1803 fu riaperta al culto come cattedrale provvisoria. Nel 1810, consacrata la nuova cattedrale, furono aggregate alla parrocchia di Sant'Alessandro quelle di San Siro e Sant'Andrea. Nel 1867 il complesso fu abbandonato e ceduto al Comune. L'ex collegio nel 1877 fu demolito per far posto all'attuale istituto tecnico.

Parzialmente rifatta nel 1845 dall'architetto Gaetano Giaccheri e ultimata nel 1908, la facciata si divide in due ordini, con superfici concave e convesse, cornici aggettanti e andamento spezzato. Vi campeggiano le statue di Sant'Alessandro, e quelle dei santi Luigi, Andrea, Carlo e Siro, opere dello scultore Luigi Melchiorre.

L'interno - distribuito in un'ampia navata, con quattro cappelle laterali e presbiterio - conserva belle opere di Rodolfo Gambini, Salvatore de Rosa, Luigi Morgari e Francesco Mensi. L'altare maggiore, in marmi policromi, è del 1845, mentre non si hanno notizie di quello coevo alla consacrazione della chiesa. Pregevoli sono anche il coro ligneo, la bussola, i confessionali rococò e il notevole organo del 1842, realizzato nella famosa bottega di Giovanni Battista Lingiardi, liutaio di Pavia.

## Chiesa dei Santi Sebastiano e Dalmazzo

Prospetta su Via San Dalmazzo, sul luogo in cui – anticamente – sorgeva la chiesa del santo omonimo. La chiesa fu ricostruita nel 1741 dai Benedettini della Collegiata di Bergoglio, e nel 1833 fu affidata alla confraternita di San Sebastiano. Sconsacrata alla fine dell'Ottocento, la chiesa fu riaperta al culto nel 1955 e affidata alle suore Apostole del Sacro Cuore.

## Chiesa dei Santi Stefano e Martino

La chiesa sorge in Piazza Santo Stefano. Nel 1728 i Servi di Maria o Serviti aprirono una cappella nell'isolato dell'attuale Santo Stefano, ottenendo nel 1741 la possibilità di costruire una chiesa più ampia. Iniziati nel 1742, i lavori durarono fino al 1773, anno in cui la chiesa fu consacrata dal Vescovo Giuseppe Tommaso De Rossi. Soppressi gli ordini religiosi, nel 1802 i

Serviti se ne andarono e la chiesa fu requisita dal governo francese che ne fece un magazzino. Poi - nel 1805 - divenne sede della parrocchia di San Martino (dove l'attuale duplice intestazione); l'annesso piccolo convento divenne abitazione del parroco. La facciata è in mattoni ed è caratterizzata dalla presenza di quattro colonne d'ordine gigante. All'interno, si conserva un interessante patrimonio storico-artistico. In particolare, vi si trova una pregevole statua in legno dipinto e dorato, raffigurante *Madonna con Bambino*, che risale probabilmente ai primi del Settecento e che è stata recentemente restaurata.

## Chiesa della Beata Vergine di Monserrato

La chiesetta della Beata Vergine di Monserrato è l'unico edificio rimasto a testimoniare la lunga dominazione spagnola su Alessandria. Essa sorge sull'omonima piazzetta, di fianco ad uno stabile occupato dall'Asilo Infantile "Monserrato", retto dalle Suore Salesiane e risalente alla metà dell'Ottocento. La Madonna di Monserrato è particolarmente cara alla devozione degli Spagnoli. Si pensa che a fondare la chiesetta sia stato proprio uno spagnolo: il Maestro di Campo e Capitano Generale della fanteria spagnola Matheo Otanez, che governò Alessandria dal 1625 al 1627.

## Chiesa di San Giacomo della Vittoria

L'origine e il nome della chiesa, che prospetta sulla via omonima, sono legati alla vittoria riportata alle porte di Alessandria il 25 luglio 1391, giorno di San Giacomo, e cantata dall'Ariosto. Gli Alessandrini, comandati da Andrea Trotti, e le truppe viscontee, agli ordini del condottiero veronese Jacopo Dal Verme, sconfissero l'esercito francese - guidato da Giovanni III d'Armagnac, parente del Re di Francia - che aveva assalito la città. Il bottino fu utilizzato, in parte, per la costruzione della chiesa, che fu chiamata, appunto, della Vittoria. Si ritiene che l'edificio primitivo sia stato terminato all'inizio del Quattrocento. Ricostruita nel Cinquecento e più volte rimaneggiata nei secoli, la chiesa fu variamente utilizzata come ospedale e magazzino; l'annesso convento fu adibito a caserma dei Carabinieri e successivamente passò ai Padri Cappuccini. Infine, chiesa e convento furono assegnati ai Serviti. La facciata è caratterizzata da lesene. Ai lati del portale d'ingresso sono i bassorilievi di due Santi. L'interno conserva un notevole affresco della fine del Trecento, noto come *Madonna del Latte*.

## Chiesa di San Giovannino (Chiesa del Santissimo Crocifisso)

La Chiesa di San Giovannino sorge in Corso Roma, la via principale di Alessandria. Intitolata a San Giovanni Evangelista, ma popolarmente nota come San Giovannino (o Chiesa del Santissimo Crocifisso, per la preziosa croce che vi si venerava), la chiesa esisteva già nel Quattrocento ed è nota per essere stata, in antico, il luogo di culto della confraternita del Crocifisso. Fu ricostruita tra il 1708 e il 1717 fu successivamente ampliata e riaperta al culto nel 1769. Nel 1825 fu eretta a parrocchia, funzione che mantenne fino al 1935. L'edificio fu

restaurato nel 1991.

La facciata, a due ordini, presenta un timpano e varie sculture: *Speranza e Carità*, *San Carlo*, *San Giovanni Evangelista* e la *Fede*. Sopra il portale spicca un bassorilievo della fine del Cinquecento.

L'interno è a navata unica, con volta a botte ribassata e quattro cappelle. Vi si conservano varie sculture lignee colorate che raffigurano episodi biblici, Notevole è la scena della *Crocifissione*, posta al centro dell'abside.

## Chiesa di San Rocco

Situato in Piazza San Rocco, nell'isolato omonimo, il complesso alessandrino di San Giovanni del Cappuccio fu fondato verso la fine del XII secolo dagli Umiliati. Sembra infatti che gli Umiliati siano giunti ad Alessandria nel 1189. Da quella data al "breve" del 1571 con cui il papa alessandrino Pio V ne sancì l'abolizione, l'Ordine fece di Alessandria uno dei suoi luoghi di insediamento più importanti, contribuendo a trasformare in una vera e propria città quello che era un mero agglomerato di comunità gelose della loro diversa provenienza. Culturalmente vicini alla Regola benedettina "ora et labora", gli Umiliati contribuirono allo sviluppo socio-economico locale, portando ad Alessandria la lavorazione dei panni di lana (i famosi "panni umiliati"). Agli inizi del Trecento la "casa" di San Giovanni del Cappuccio era avviata a diventare il centro più importante del movimento in Alessandria. Insomma, gli Umiliati erano una potenza economica e per questo motivo erano malvisti dalla popolazione aristocratica. Dopo la soppressione dell'ordine, la chiesa e il convento di San Giovanni del Cappuccio furono affidati ad altri ordini religiosi che effettuarono diversi interventi di ristrutturazione.

Nel maggio del 1830 vi subentrò la Confraternita dei Santi Barnaba e Rocco e la chiesa fu dedicata a San Rocco. Durante la Prima Guerra Mondiale, il complesso diventò magazzino per foraggi fino a quando Don Orione non se ne interessò e nel 1925 fu eretta a parrocchia. Nel 1947 fu affidata all'Opera di Don Orione.

## Chiesa di Santa Maria del Carmine

La bella chiesa di Santa Maria del Carmine sorge in Via Guasco. Fu eretta in stile gotico-lombardo verso la metà del Trecento, per opera dei Padri Carmelitani, che erano presenti sul territorio già alla fine del XII secolo. La costruzione fu ampliata a partire dal 1466, con l'aggiunta di un chiostro; i lavori di sistemazione si protrassero fino al Cinquecento inoltrato. Nel 1745 al tempo della guerra di Successione Austriaca, la chiesa fu trasformata in ospedale militare e subì gravi manomissioni; al principio dell'Ottocento fu adibita a sede della Guardia Nazionale dal Governo napoleonico. Nel 1865 iniziò una fase di ristrutturazione che durò fino al 1954.

L'interno, a tre navate, conserva pregevoli opere d'arte, tra cui primeggiano: una *Madonna del Rosario* (secolo XVI), un polittico con *Crocifissione* e *Santa Lucia tra le Sante Barbara e Agata* (secolo XVII), un trittico con *Santa Teresa e Crocifisso* (secolo XVIII).

## Chiesa di Santa Maria di Castello

Sorge sulla piazza omonima, nel cuore dell'antico quartiere di Rovereto, che fu il primitivo nucleo di Alessandria. In effetti, Santa Maria di Castello è la chiesa più antica della città. Essa deve il nome al fatto che si trovava entro le mura del castello *Castrum Roboreti* ora scomparso completamente. Retta all'inizio del secolo XII dai Canonici secolari, verso il 1268 passò ai Monaci di Santa Croce di Mortara e - dalla metà del secolo XV - ai Canonici Lateranensi che vi rimasero sino alla soppressione dell'ordine, avvenuta nel 1798 con "breve" di Pio VI. La chiesa, che nel 1629 era stata elevata alla dignità di abbazia, divenne parrocchia affidata al clero secolare, mentre nel 1805, durante l'occupazione francese, il convento fu adibito a magazzino militare.

Con la Restaurazione il convento fu affidato ai Padri Somaschi e successivamente alle Suore di Carità; nel Risorgimento fu utilizzato come caserma e, durante le epidemie, come reparto staccato per malati contagiosi. Nel 1866 il convento passò al Demanio che destinò parte dei locali a magazzini, carcere e corpo di guardia. Durante la Prima Guerra Mondiale, chiostro e parte della chiesa furono utilizzati come deposito di generi di monopolio. Dopo il 1918 il convento diventò sede dell'Istituto Nazionale Orfani di Guerra e successivamente fu affidato alle Suore Salesiane che vi aprirono una scuola.

L'edificio fonde nella sua struttura stili diversi, come quello tardo-romanico della costruzione con il portale rinascimentale. All'interno, si ammirano opere di varie epoche: il crocifisso, l'altare, il fonte battesimale, la sacrestia. Di particolare pregio sono la scultura cinquecentesca che rappresenta la *Deposizione*, realizzata in terracotta policroma, un coro ligneo del Seicento e la trecentesca lapide di Federico Dal Pozzo. Nei sotterranei, da qualche tempo riaperti al pubblico, si possono osservare i resti di due chiese precedenti: la prima risale al VI-VII secolo, la seconda all'XI-XII.

## Duomo di Alessandria

Il primitivo Duomo di Alessandria, dedicato a San Pietro, fu eretto nel 1170 sull'odierna Piazza della Libertà. Un secolo dopo l'edificio fu demolito in seguito all'incremento della popolazione cittadina, e ricostruito tra il 1291 e il 1297, su disegno dell'architetto Ruffino Bottino. Nel corso dei secoli il Duomo subì varie modifiche e ampliamenti e divenne il centro della religiosità locale; quindi fu demolito per volontà di Napoleone nel 1803, che intendeva creare una Piazza d'Armi. L'abbattimento dell'edificio costituì una grave mutilazione del patrimonio artistico locale.

Con Decreto napoleonico dell'agosto 1810 fu destinato a massimo tempio alessandrino l'ex chiesa di San Marco, con l'annesso convento domenicano. I lavori di restauro furono affidati all'architetto Cristoforo Valizone. La Cattedrale fu aperta al culto il 1° ottobre 1810, inaugurata due mesi dopo e consacrata come l'antica a San Pietro. E' senza dubbio il Monumento più importante che l'arte sacra abbia lasciato nella città, pur ricca di altre testimonianze religiose. L'esterno è dominato dal campanile, alto 106 metri e di gusto eclettico, e dalla facciata neoclassica, progettata e realizzata nella seconda metà dell'Ottocento dall'architetto Edoardo Mella. Sul lato sinistro della facciata spicca il rilievo romanico del leggendario Gagliaudo Aulari, l'eroe alessandrino - che secondo la tradizione - liberò la città dall'assedio del Barbarossa.

All'interno la solennità, l'ampiezza, le delicate decorazioni e gli apparati della sua ricca suppellettile oltre che la venerabilità di alcune sue immagini, sono tesori artistici di grande valore. In particolare si ammira la statua lignea della Madonna della Salve, patrona della città, e un cospicuo gruppo di dipinti di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, protagonista della pittura della Controriforma. Il tamburo della cupola è ornato dalle statue dei Santi patroni dei comuni della gloriosa Lega Lombarda.

## Ex Chiesa di San Francesco

Situata in Via XXIV Maggio, l'ex chiesa di San Francesco fu costruita dai Frati Francescani tra il 1254 e il 1290. Sembra che la costruzione sia collegata alla visita del Santo omonimo (1210 o 1220), che si soffermò ad Alessandria per predicare. Probabilmente la chiesa era terminata nel 1290, perché Papa Niccolò IV, con "Breve" del 13 dicembre dell'anno medesimo concesse l'indulgenza per chi si fosse recato ad "ecclesiam fratrum Minorum de Alexandria per visitarla, ed in essa orare".

E' però possibile che questo documento si riferisca ad una chiesa precedente, e che la struttura attuale sia stata eretta nei primi decenni del Trecento, per volere del nobile Guglielmo Inviziati. Al 1320 dovrebbe risalire anche la costruzione del campanile e di una cappella, forse dedicata a San Ludovico, entrambi voluti dal patrizio alessandrino Antonio Boidi. Negli stessi anni fu costruito il convento, poi ampliato fino a raggiungere un'area di 17.000 metri quadrati. Nel 1802, con la soppressione degli ordini religiosi voluta da Napoleone, il complesso di San Francesco fu destinato a caserma di cavalleria. In particolare, la chiesa fu divisa in due piani, mentre l'antico convento divenne sede dei Dragoni del Re. Nel 1833, il convento stesso fu trasformato da Carlo Alberto in ospedale militare, e mantenne tale destinazione fino al 1989. Oggi l'intero complesso è proprietà comunale.

## Palatium Vetus

Il "Palatium Vetus" prospetta su Piazza della Libertà. Destinato a diventare centro della vita politica, amministrativa e giudiziaria del comune medioevale, il Palazzo fu costruito intorno al 1170, al tempo della fondazione della città. L'edificio, articolato in due parti, comprendeva l'armeria (il cosiddetto Pavaglione) e qualche ufficio amministrativo; si prolungava su Via Migliara e con vari copri di fabbrica annessi e cortili interni, giungeva fino a Via dei Martiri. Qui avevano sede gli uffici del Podestà e del Capitano del Popolo e nei secoli XII-XIV gli organi giudiziari (Pretorio) e le carceri.

Dalla metà del Cinquecento l'edificio divenne sede dei Governatori spagnoli della città: rimasto di proprietà del Comune, costituiva la sede del rappresentante del potere politico esterno, mentre le autorità comunali si riunivano nel "Palatium Novum" costruito sul lato meridionale della piazza, nel sito attualmente occupato dalla sede comunale. Come sede di rappresentanza, il "Palatium Vetus" ospitò spesso reali e personaggi importanti, come l'imperatore Carlo V. Con il passaggio di Alessandria ai Savoia, l'edificio conservò la destinazione di palazzo del governo, continuando a ospitare i Governatori inviati da Torino.

Dopo vari passaggi, il palazzo fu ceduto dal Comune allo Stato nel 1856 e destinato a usi militari: esso fu utilizzato come sede dei Comandi di Presidio (anche con il nome di "Caserma Maggi") e poi come Distretto Militare locale. Le continue modificazioni, dovute alle diverse funzioni che si sono susseguite negli anni, hanno pesantemente segnato e ripetutamente modificato le linee dell'edificio: restano comunque molte, e importanti, tracce del passato. Ora di proprietà della Cassa di Risparmio di Alessandria, il Palatium Vetus attende una nuova destinazione.

## Palazzo Cuttica di Cassine

Il Palazzo Cuttica di Cassine sorge in Via Parma. La costruzione, eretta nella prima metà del

Settecento, fu voluta dalla famiglia Cuttica, la cui nobiltà risale al Trecento. I Cuttica - Conti di Quargnento, Signori di Cassine e di Revigliasco - fecero del loro Palazzo un centro mondano tale da rivaleggiare con il vicino Palazzo Ghilini, creandovi un salotto raffinato per i migliori ingegni cittadini. L'interno è ricco di decorazioni rococò e neoclassiche.

In epoca napoleonica, Palazzo Cuttica fu scelto come residenza del generale Chasseloup e poi del generale Despinois; nel 1806 diventò Prefettura di Marengo. Dopo vari passaggi di proprietà, il Palazzo fu acquisito dal Comune di Alessandria, che vi collocò la Prefettura, l'Amministrazione Provinciale, gli Uffici Finanziari e - in seguito - gli Uffici Postali e il Tribunale. Tuttora proprietà del Comune, il Palazzo ospita il Conservatorio Musicale "Antonio Vivaldi" e l'annessa scuola media.

Nelle sue sale settecentesche, si conservano alcune delle opere più significative del Museo Civico.

## Palazzo Ghilini

Sito in Piazza della Libertà, Palazzo Ghilini è il massimo monumento alessandrino, "forse il più convincente palazzo cittadino dell'Italia del Settecento". L'edificio fu costruito a partire dal 1732, su progetto di Benedetto Alfieri, per conto dello zio Marchese Tommaso Maria Ghilini. La costruzione si sviluppò in tempi diversi: il corpo principale, prospettante la piazza, fu eretto a partire dal 1732 sotto la direzione dell'architetto Domenico Caselli; la parte nord fu realizzata verso il 1766, l'ala di Via Parma risale all'Ottocento, quando il palazzo non apparteneva più ai Ghilini. Infatti, con la restaurazione dei Savoia, l'edificio passò allo stato diventando Palazzo Reale.

L'ingresso è stato realizzato secondo una successione di ambienti che portano alle scale.

All'interno gli spazi sono disposti secondo un criterio di separazione tra ambienti privati e locali di rappresentanza. Acquistato dalla Provincia nel 1869, il Palazzo è attualmente destinato a sede della Prefettura e dell'Amministrazione Provinciale.

## Palazzo Guasco

Palazzo Guasco, che sorge sulla via omonima, fu edificato nel Seicento come residenza della nobile famiglia Guasco. Quello che vediamo è il risultato del rifacimento settecentesco voluto dal Marchese Lodovico Guasco-Gallarati di Solero (1723-1784), di un più antico edificio appartenente allo stesso casato, il più illustre della città e indissolubilmente legato a essa fin dalle origini.

Nel 1729 il Marchese Filippo, padre di Lodovico, vi aprì il primo teatro cittadino – il piccolo Teatro dei Guasco – che fece del Palazzo il centro della vita mondana dell'aristocrazia alessandrina. Il teatro fu chiuso nel 1766, per l'opposizione del clero e della borghesia.

Lo stile architettonico del Palazzo comprende elementi tardo barocchi e anticipazioni dello stile impero. Tratti tipici dell'architettura settecentesca presenti nell'edificio sono lo scalone, l'atrio, il salone e la complessa galleria. Presso il Palazzo Guasco sono ospitati la Direzione Economia e Sviluppo della Provincia di Alessandria, la Biblioteca Provinciale di Editoria locale, l'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea e la Galleria d'Arte Moderna.

## Palazzo Inviziati

Palazzo Inviziati sorge in Via Vescovado e fu costruito alla fine del Quattrocento come residenza degli Inviziati, illustre e ricca casata alessandrina. Nella seconda metà del Cinquecento, dopo una serie di passaggi di proprietà, il Palazzo fu acquistato dal Vescovo Guarnero (o Guarnerio) Trotti Bentivoglio, che lo scelse come propria dimora e ne fece la sede stabile della Curia Vescovile. Nel 1670 l'edificio fu ampliato dal Vescovo Carlo Ciceri e, nel corso dell'Ottocento, subì ulteriori modifiche. Furono ospiti del Palazzo l'imperatore Carlo V (1536) e i Papi Paolo III (1538) e Pio VI (1799). Nelle stanze al pianterreno si ammirano stupendi soffitti a cassettoni decorati ed è stato sistemato l'archivio della Curia. L'appartamento del Vescovo si trova al primo piano.

## Palazzo Municipale (Palazzo Rosso)

Il Palazzo del Municipio domina Piazza della Libertà ed è noto come Palazzo Rosso, per il colore della sua facciata. L'edificio fu eretto a partire dal 1772, su disegno dell'architetto Giuseppe Caselli; all'inizio dell'Ottocento i lavori furono sospesi; ripresi nel 1825, furono condotti a termine nel 1830 dall'architetto Leopoldo Valizone.

La facciata, su cui si aprono i portici che guardano verso la Piazza, è ornata da un famoso orologio a tre quadranti, con fondo blu, la volta celeste, le fasi lunari e, sulla sommità, la campana sormontata da un galletto segnamento del IX secolo, galletto rubato ai Casalesi nel 1215, durante le guerre comunali. Nell'orologio, il quadrante di sinistra indica i giorni delle fasi lunari e ha un diametro di tre metri e mezzo. Al centro del quadrante si nota la stella polare, attorniata dalle principali costellazioni visibili nel cielo boreale. Nella parte più alta del quadrante è rappresentata la costellazione dei Pesci, segno zodiacale legato alla fondazione della città di Alessandria che risale al 31 marzo 1168. Il quadrante di destra, invece, indica il nome del giorno della settimana, il giorno del mese, il nome del mese: il tutto automaticamente, compresa la variazione in corrispondenza degli anni bisestili.

Palazzo Rosso comprendeva in origine anche il teatro municipale, inaugurato nel 1775, che fu distrutto nel corso di un bombardamento nel 1944.

## Cittadella

In Via Pavia, sulla sponda sinistra del Tanaro, sorge la Cittadella, imponente costruzione militare innalzata nel Settecento su progetto di Ignazio Bertola, una tra le meglio conservate d'Italia. La costruzione, voluta dai Savoia, comportò l'evacuazione e la demolizione dell'intero quartiere di Borgoglio. I lavori iniziarono nel 1728 e proseguirono fino alla seconda metà del Settecento. Dal Settecento a oggi, la Cittadella ha costituito un monumento vivo nel cuore della popolazione. Ha rappresentato la protezione visibile ed emblematica per una città a sua volta nata come fortezza, nel 1168, in uno dei momenti più travagliati della storia d'Italia. Sui bastioni di questo mirabile monumento d'arte militare, fu per la prima volta innalzato il vessillo tricolore, la bandiera della Costituzione, con le sue tinte unitarie che rappresentavano un'aperta sfida ai vessilli sbandierati dalla reazione. Quella bandiera che il congiurato colonnello Ansaldi issò nel 1821 sugli spalti di Alessandria e che avrebbe costituito il primo passo verso l'unità politica e civile degli italiani.

Fino al 2007 la struttura fu sede di un Reggimento dell'esercito e deposito della Sussistenza Militare, in grado di servire le caserme di C.A.R. (centro addestramento reclute) di tutta la

Regione Militare Nord-Ovest. Con la ristrutturazione dell'Esercito, nel 2007 la Cittadella ha concluso la sua funzione militare.

La forma del fortilizio, di notevole interesse architettonico-militare, è a pianta stellare, con sei baluardi attornati da fossati.

## Musei di Alessandria

### **ANTIQUARIUM DI VILLA DEL FORO**

c/o Villa del Foro

Via Oviglio, 10

È un percorso archeologico multimediale situato nell'area dell'importante sito romano di Forum Fulvii (fine II sec a.C. - III secolo d.C.). La prima sala, dedicata al Neolitico, è un ambiente multimediale che ripercorre le origini e la vocazione commerciale dell'antico insediamento, evidenziando il ruolo del fiume Tanaro nel favorire lo sviluppo degli abitati e i contatti commerciali. Nella seconda sala vari reperti testimoniano la presenza, in età romana, di officine per la lavorazione della ceramica, dei metalli e per la produzione di oggetti in vetro. La sala della media età del ferro è dedicata alle fasi della lavorazione dell'argilla per la produzione di vasi in ceramica da impasto.

### **MARENGO MUSEUM**

c/o Villa Cataldi

Via Statale – Spinetta Marengo

Racconta la storia della Battaglia di Marengo (14 giugno 1800), ma anche il mito di Napoleone e due secoli di storia europea. Accanto ai cimeli della battaglia (elmi, armi), il Museo raccoglie una ricca documentazione cartografica e iconografica; un grande plastico illustra lo svolgimento della battaglia. Nel cortile d'onore si erge la statua marmorea di Napoleone, scolpita da Benedetto Cacciatori nel 1847.

### **MUSEO CIVICO**

c/o Palazzo Cuttica di Casine

Via Parma, 1

Il percorso museale propone una selezione di opere e oggetti d'arte provenienti in prevalenza dall'area alessandrina. Nella prima sala, due arazzi di manifattura fiamminga del XVII secolo accolgono i visitatori. Segue la collezione archeologica di età pre-romana e romana di Cesare Di Negro Carpani, particolarmente importante per la preistoria e la storia antica dell'area alessandrina e tortonese. Le restanti sale accolgono: paramenti sacri e una preziosa raccolta di corali miniati; opere dedicate a Napoleone e alla battaglia di Marengo; importanti opere di pittura sacra piemontese del '500 e '600, come l'affascinante polittico dell'Incoronazione della Vergine, opera di Gandolfino da Roreto.

### **MUSEO DEL CAPPELLO BORSALINO**

Via Cavour, 84

Sorge nella storica sede della fabbrica di cappelli, fondata nel 1857 da Giuseppe Borsalino, che ha reso Alessandria famosa nel mondo. L'esposizione è collocata nella "Sala Campioni", e comprende gli esemplari di tutti i copricapo realizzati dalla Borsalino: circa 2000 esemplari, di tutte le fogge e i colori, esposti negli storici armadi disegnati da A. Gardella.

### **MUSEO DEL FERRO "F. JANNIELLO"**

Via Guasco, 142/144

La collezione, fondata da Francesco Janniello, comprende chiavi, riproduzioni di armi bianche e opere in ferro battuto e acciaio, risalenti a diverse epoche storiche, e vari oggetti di modernariato.

**MUSEO ETNOGRAFICO "C'ERA UNA VOLTA"**

Piazza Gambarina, 1

Il Museo ricrea ambienti e situazioni pubblici e privati della società contadina fra '800 e '900: la nascita, i giochi, la scuola, la cucina, la camera, la stanza del corredo, le nozze. Una sezione è dedicata alle due guerre mondiali; un'altra, alle arti e ai mestieri. Al piano superiore, è una mostra di modelli di cartafronza, ossia di origami.

**BIBLIOTECA CIVICA, MUSEO E PINACOTECA**

Via Tripoli, 16

Il Museo-Pinacoteca fu inaugurato nel 1885 e ristrutturato nel 1973. Il nucleo principale comprende la donazione del 1854, che comprende dipinti, miniature e disegni (collezione Migliara); una raccolta di opere del XV-XVIII secolo e una di opere di artisti piemontesi del XIX-XX secolo, provenienti da chiese dell'Alessandrino e da collezioni private.

**SALE D'ARTE COMUNALI**

Via Machiavelli, 13

Il percorso propone alcune delle più importanti opere e oggetti d'arte appartenenti alle collezioni del Museo e della Pinacoteca civica. Quattro sono le sezioni espositive: Medioevo e civiltà comunale, con una riflessione sull'identità civica della città e delle sue radici, e ospita lo splendido ciclo di affreschi ispirati alle storie di Artù: qui il visitatore si fa lettore di un grandioso poema cavalleresco visivo; l'Ottocento, rivisitato attraverso il fascino e la luce della pittura di Giovanni Migliara; il Novecento, visto attraverso l'opera dell'alessandrino Alberto Caffassi; l'ultima sala ospita le mostre temporanee.

**STANZE DI ARTÙ**

Via Cavour, 39

Il Museo-Galleria espone il ciclo di affreschi, commissionati alla fine del Trecento dal condottiero Andreino Trotti per festeggiare la vittoria ottenuta nel 1391, contro le truppe francesi. In origine, le quindici scene del ciclo si trovavano sulle pareti della sala di rappresentanza della Torre Pio V di Frugarolo, scoperte nel 1971. La fonte letteraria degli affreschi è il celebre romanzo "Lancelot du Lac", della saga cavalleresca di Re Artù.

## **Teatro delle Scienze (e Planetario)**

Il complesso di Via 1821 comprende il Museo di Scienze Naturali e il Laboratorio di Astronomia (Planetario). Museo di Scienze Naturali. All'ingresso, un video introduttivo descrive origine ed evoluzione del pianeta Terra. La prima ala dell'area espositiva consente un suggestivo viaggio all'interno della Terra tra campioni di rocce, minerali e fossili da osservare e toccare, e spettacolari eruzioni vulcaniche. Al centro della sala naturalistica, un modello in scala ricostruisce l'ambiente fluviale del territorio alessandrino mentre all'interno di un cilindro trasparente sono esposti esemplari di farfalle provenienti da tutto il mondo.

La sezione espositiva comprende collezioni paleontologiche, mineralogiche, ornitologiche ed entomologiche. La vetrina ornitologica, in fondo alla sala, ricrea gli ambienti del giorno e della notte, collocando gli esemplari nei rispettivi habitat naturali.

Laboratorio di Astronomia. Sotto la cupola del Planetario, animazioni e immagini multimediali riproducono una volta celeste di 6500 stelle, avvolgendo il visitatore nella magia dell'Universo. Questo sistema digitale di videoproiezione multimediale, dotato di un'ottica innovativa, consente di riconoscere le costellazioni visibili nei vari periodi dell'anno, comprendere moti e cicli celesti, localizzare oggetti con binocoli e telescopi, approfondire argomenti complessi come l'evoluzione stellare e galattica. Nella sala didattica si eseguono simulazioni su moti dei pianeti, eclissi e

maree. Notovole la riproduzione fotografica della Via Lattea.

## Storia di Alessandria

La zona dell'alessandrino era abitata fin dal Neolitico: nell'Età del Bronzo vi erano stanziate popolazioni di ceppo misto gallo-celtico-ligure-etrusco. Nei primi secoli del Medioevo, dopo l'occupazione romana e l'invasione longobarda, tutta questa regione prese il nome di Monferrato e divenne celebre per la storia dei suoi marchesi e duchi che ne tennero il dominio per ben sette secoli. Nel periodo che va dal 700 al 1000 d.C., il territorio si presentava poco abitato: facevano eccezione alcuni borghi feudali, localizzati in corrispondenza degli insediamenti più antichi: Villa del Foro, Rovereto, Bergoglio, Marengo, Gamundio, Oviglio, Solero, Quargnento, Porta Nuova e il Bosco. Questi borghi avevano un'economia basata sull'agri-coltura, la pastorizia, la caccia e la pesca; fiorenti erano i commerci con i Liguri, i Pavesi e i popoli degli altri territori limitrofi. In quegli anni, di fatto, Alessandria già esisteva e progrediva, sfruttando la sua felice posizione geografica.

Convenuti nel castello di Rovereto il 21 aprile 1168, i deputati dei borghi sopraddetti determinarono la regolare fondazione della nuova città. Così sorse l'odierna Alessandria, per volontà del papa Alessandro III Bandinelli, che intendeva creare un nuovo forte baluardo contro le mire del Barbarossa, e di Genova, che mirava a difendere, per mezzo di una città amica, i suoi commerci lungo le vie romane verso il nord.

Sotto la minaccia d'invasione da parte del Barbarossa, la città ottenne l'aiuto di Genova, del Papato e della Lega Lombarda, riuscì a fortificarsi in tempo per resistere - dall'autunno del 1174 alla Pasqua del 1175 - all'assedio e agli attacchi dell'imperatore. Si narra che il Barbarossa si sia deciso a togliere l'assedio, scoraggiato dalla resistenza degli alessandrini e ingannato dall'astuzia del cittadino Gagliaudo Aulari che fece uscire dalla cinta muraria una mucca nutrita con l'ultimo sacco di grano di cui la popolazione disponeva, per convincere il nemico che la città, in realtà stremata e alla disperazione, aveva ancora di riserve considerevoli. Nel 1183, dopo la Pace di Costanza e su ordine dell'Impero, la città assunse per breve tempo il nome di Cesarea. Nel 1198 Alessandria divenne Libero Comune e visse un periodo, durato oltre un secolo, di gravi avvenimenti - come la peste del 1191 - ma anche di continuo progresso economico e urbanistico. Essa si dotò di un buon ordinamento giuridico ed economico e fece costruire il "Palazzo del Pretorio", oggi "Palatium Vetus", centro amministrativo-politico della città. Accolse e favorì lo sviluppo dell'ordine dei monaci detti "Umiliati" che, con la loro attività e il loro commercio di filati, rappresentarono una cospicua fonte di ricchezza.

La città terminò presto l'esperienza di Libero Comune cadendo, prima, sotto il dominio dei Visconti, poi degli Sforza e legando le proprie sorti al Ducato di Milano fino al 1535, senza mai perdere completamente la propria autonomia amministrativa. Sono di quegli anni le leggi cittadine volte al potenziamento dell'agri-coltura e alla disciplina delle acque. S'incrementarono gli allevamenti di bestiame e si costituirono le corporazioni professionali. Arrivò da Milano il primo nucleo di ebrei - la famiglia Vitale - che iniziò l'attività bancaria necessaria allo sviluppo economico. Non mancarono episodi militari a sottolineare il valore degli alessandrini: nel 1391, sotto il comando di Jacopo dal Verme, essi inflissero una dura sconfitta ai francesi che, guidati dal Duca di Armagnac, avevano assalito la città, con l'intenzione di punirla per essersi alleata con i Visconti.

Nel 1404 la città fu invasa dal casalese Facino Cane che s'impadronì di parte del territorio visconteo e solo alla sua morte, il matrimonio di Filippo Maria Visconti con la vedova, Beatrice Tenda, consentì alla famiglia milanese il recupero del ducato e dei territori alessandrini. La morte di Filippo Maria nel 1447 segnò la fine della signoria viscontea e il passaggio di Alessandria nelle mani degli Sforza.

Con la morte di Francesco II Sforza (1535), iniziò la dominazione spagnola sul ducato di Milano e quindi anche su Alessandria. Le strutture del governo spagnolo rimasero in vigore nel corso del

Seicento, e si caratterizzarono per l'inefficienza amministrativa, l'avidità e il sopruso. Nonostante tutto, Alessandria rafforzò il proprio ruolo di città commerciale – realizzando due fiere cittadine – e come importante piazzaforte militare.

La presenza spagnola terminò nel 1706, quando le truppe sabaude entrarono in città. Nel 1713 il Trattato di Utrecht pose fine alla guerra di successione spagnola, e sancì il passaggio del territorio ai Savoia. Fu avviata la riorganizzazione della vita politica alessandrina, con l'istituzione delle figure del governatore e dell'intendente, il rinnovamento del Catasto e l'istituzione del Real Consiglio di Giustizia; fu rinnovata anche l'amministrazione periferica. L'agricoltura era sempre alla base dell'economia cittadina e l'industria della filatura continuava a prosperare e a espandersi. Si pose mano alle fortificazioni: a partire dal 1728 fu abbattuto l'antico borgo di Bergoglio e edificata la possente Cittadella esagonale. Notevole fu anche la modifica dell'assetto urbanistico.

Sconfitto da Napoleone nel 1796, Vittorio Amedeo III di Savoia sottoscrisse l'armistizio di Cherasco e cedette ai francesi la Savoia, Nizza, le fortezze di Cuneo, Tortona e Alessandria. Nel 1802, dopo la battaglia di Marengo, Alessandria fu annessa alla Francia assieme a tutta la regione, diventando capoluogo del Dipartimento di Marengo. Nel 1814, la città fu conquistata dagli austriaci e il 30 maggio di quell'anno, essa fu restituita ai Savoia ed entrò a far parte del Regno di Sardegna.

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia la città divenne capoluogo di provincia, e conobbe le prime fasi dello sviluppo industriale che avrebbe contrassegnato la storia economica alessandrina del XIX secolo. L'industria trainante della città divenne il cappellificio di Giuseppe Borsalino che, nel 1910 occupava ben 2000 operai. Nell'ultimo ventennio dell'Ottocento la città fu oggetto di un notevole rinnovamento urbanistico, caratterizzato dall'espansione verso ovest, dall'abbattimento dei rioni degradati, dallo smantellamento della cerchia delle mura, dall'impulso deciso all'ampliamento delle vie di comunicazione.